

Domenica della Prima Settimana fra l'Ottava di Natale (Anno C)

Sacra Famiglia

Lectio : 1 Lettera di Giovanni 3, 1-2.21-24

Luca 2, 41 - 52

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie/Comunità fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 3, 1-2.21-24

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

3) Commento¹ su 1 Lettera di Giovanni 3, 1-2.21-24

● **«Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato»** (1Gv 3,23) - **Come vivere questa Parola?**

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato.

Dire che il cristianesimo è pieno di leggi inibitorie davvero non è solo falso ma opposto alla verità. Quello che Dio infatti comanda coincide con quello che l'uomo di ogni epoca ha ritenuto il bene per eccellenza: **essere amato e poter amare.**

Sì, l'essenziale è spalancare il cuore a credere nel Figlio di Dio Gesù-cristo che, nel suo Mistero di Incarnazione Passione Morte e Risurrezione, per divina iniziativa ci ha amati.

Non solo ci ha riscattati dal peccato ma è venuto a mostrarci come la nostra sete più ardente e profonda trova proprio in Cristo Gesù la risposta più credibile. Perché proprio solo per infinito amore Egli ha accettato obbrobrio inenarrabili fino all'infamante patibolo della croce.

Proprio avendo nella mente e nel cuore la viva memoria di questo Mistero dove l'amore tocca l'acme delle possibilità, noi diventiamo persone che vivono il continuo prezioso apprendistato dell'amore gratuito. Che meraviglia! È evidente dunque che **il precetto dell'amore coincide proprio con ciò che da sempre, l'uomo anela: essere amato e amare.**

Signore, noi viviamo se amiamo il nostro prossimo. Rendicene convinti, dentro la trama delle nostre giornate. Non permettere che noi, 'lagnosi, attendiamo gratuite manifestazioni d'amore senza serio impegno da parte nostra a vivere manifestando amore anzitutto a chi vive vicino a noi. Ecco la voce di una santa Madre Teresa Di Calcutta : *Cosa puoi fare per promuovere la pace nel mondo? Vai a casa e ama la tua famiglia. ?*

● Per l'apostolo della Verità, questa è una verità che non si può ignorare e il mentitore per eccellenza, **colui che viene definito l'anticristo**, chi è "se non colui che nega che Gesù è il Messia?", **ossia nega che Gesù è il Figlio del Padre.** "Chi rinnega il Figlio, non possiede neppure il Padre; chi confessa il Figlio, possiede anche il Padre". Questa convinzione deve rimanere in noi e guidare la nostra vita. Giovanni è chiarissimo nel ribadirlo. Questo è quanto si è

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio – Rocco Pezzimenti

udito sin dal principio e che deve guidare la vita del cristiano. Così facendo "anche voi dimorerete nel Figlio e nel padre".

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 2, 41 - 52**

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 2, 41 - 52**

• **Il vangelo di oggi presenta la vita della S. Famiglia in alcuni aspetti molto significativi.**

Il primo è il pellegrinaggio a Gerusalemme che ogni anno ella compiva per la festa di Pasqua e che ne mostra la religiosità, la pietà.

Il secondo aspetto emerge dalla conclusione del vangelo, in cui si dice che Gesù tornò a casa con Maria e Giuseppe e stava loro sottomesso come un figlio comune, pur essendo Figlio di Dio.

C'è poi l'episodio dello smarrimento di Gesù nel Tempio, anche se non è stato effettivamente tale: Gesù, infatti, si è trattenuto volontariamente con i dottori nel Tempio per parlare con loro.

Quando i suoi genitori, angosciati, lo trovano dopo tre giorni, alla madre che lo interroga sul suo operato, Gesù risponde: "Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?". A noi questa risposta appare un po' maleducata, ma probabilmente non era tale nel modo di esprimersi ebraico del tempo, un po' più "rude" del nostro. E' importante comunque **il contenuto della risposta di Gesù: Egli deve occuparsi delle cose del Padre suo, che è quello del cielo; così Gesù si tira fuori dall'intreccio delle relazioni familiari, affermando la priorità del Padre e della sua relazione con Lui.** Gesù mostra di essere consapevole della propria missione e afferma la priorità di questa nei confronti delle esigenze della sua famiglia terrena. Come dicevamo, però, **dopo questi fatti Egli torna a Nazareth e sta sottomesso a Maria e Giuseppe.**

Il comportamento di Gesù illumina anche la vita delle famiglie di oggi: è giusto che i figli obbediscano ai genitori e li onorino, come dice il quarto comandamento, ma ogni figlio ha una vocazione da Dio ed è chiamato a seguirla. Si manifesta in questa realtà come i figli non appartengano ai genitori ma a Dio e al suo disegno su di loro, che va oltre la famiglia d'origine.

Gesù, Figlio di Dio per natura, mostra qual è la relazione giusta nei confronti della propria famiglia, e al tempo stesso nei confronti di Dio, Padre di tutti, che chiama ciascuno in una vocazione particolare.

• **L'inquietudine e l'incomprensione di Maria e di Giuseppe**, nonostante la loro vicinanza a Gesù, nonostante che siano stati preparati da Dio al compito di accompagnare i primi passi della vita di Gesù, ci riportano a quello che è il nostro atteggiamento di fronte all'opera di Dio in noi e intorno a noi. Ogni essere è un mistero per quelli che lo circondano. La sofferenza che nasce da questa solitudine collettiva non trova pace se non nella fede.

Noi siamo vicini gli uni agli altri perché siamo tutti amati di un amore divino. L'amore che ci unisce, lungi dall'abolire il nostro essere diversi gli uni dagli altri, rafforza, anima e sviluppa quanto

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

c'è di originale in noi. Ma solo una carità che venga da Dio può mettere nei nostri cuori una tale disposizione.

Maria e Giuseppe non hanno capito a fondo ciò che Gesù diceva o faceva. Ma hanno accettato, nella fede e per amore, di vederlo compiere la sua vita e adempiere alla sua missione, partecipandovi nell'oscurità della loro fede. Che lezione per noi! Quando non capiamo l'azione del nostro prossimo, perché supera le nostre capacità, dobbiamo saper amare senza capire: solo con un tale atteggiamento tutto diventa possibile.

● **La Famiglia di Nazaret 'scuola' di amore.**

Maria e Giuseppe cercano per tre giorni il loro ragazzo: figlio, perché ci hai fatto questo? Tuo padre e io angosciati ti cercavamo. La famiglia di Nazaret la sentiamo vicina anche per questa sua fragilità, perché alterna giorni sereni, tranquilli e altri drammatici, come accade in tutte le famiglie, specie con figli adolescenti, come era Gesù. Maria più che rimproverare il figlio, vuole capire: *perché ci hai fatto questo?* Perché una spiegazione c'è sempre, e forse molto più bella e semplice di quanto temevi. Un dialogo senza risentimenti e senza accuse: di fronte ai genitori, che ci sono e si vogliono bene - le due cose che importano ai figli - c'è un ragazzo che ascolta e risponde. **Grande cosa il dialogo, anche faticoso:** se le cose sono difficili a dirsi, a non dirle diventano ancora più difficili. *Non sapevate che devo occuparmi d'altro da voi?* I figli non sono nostri, appartengono a Dio, al mondo, alla loro vocazione, ai loro sogni. Un figlio non deve impostare la propria vita in funzione dei genitori, è come fermare la ruota della creazione. Non lo sapevate? Ma come, me lo avete insegnato voi il primato di Dio! Madre, tu ci hai insegnato ad ascoltare angeli! Padre, tu ci hai raccontato che talvolta la vita dipende dai sogni, da una voce: *alzati prendi il bambino e sua madre e fuggi in Egitto. Ma essi non compresero.* E tuttavia Gesù tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. C'è incomprendimento, c'è un dolore che pesa sul cuore, eppure Gesù torna con chi non lo capisce. Afferma: *Io ho un altro Padre* e tuttavia sta con questo padre. **E cresce dentro una famiglia santa e imperfetta, santa e limitata. Sono santi i tre, sono profeti, eppure talvolta non si capiscono.** E noi ci meravigliamo di non capirci nelle nostre case? Si può crescere in bontà e saggezza anche sottomessi alla povertà del nostro uomo o della nostra donna, ai perché inquieti di nostro figlio, ai limiti dei genitori. **Gesù lascia il tempio e i maestri della Legge e va con Giuseppe e Maria, maestri di vita; lascia gli interpreti dei libri, e va con chi interpreta la vita, il grande Libro. Per anni impara l'arte di essere uomo guardando i suoi genitori vivere.** Da chi imparare la vita? Da chi ci aiuta a crescere in sapienza e grazia, cioè nella capacità di stupore infinito. I maestri veri non sono quelli che metteranno ulteriori lacci o regole alla nostra vita, ma quelli che ci daranno ulteriori ali, che ci permetteranno di trasformare le nostre ali, le cureranno, le allungheranno. Ci daranno la capacità di volare. Di seguire lo Spirito, il vento di Dio. La casa è il luogo del primo magistero, dove i figli imparano l'arte più importante, quella che li farà felici: l'arte di amare.

● **È in famiglia che si impara il nome più bello di Dio.**

Che cosa dice la Parola di Dio alle fragilità delle nostre famiglie? Dice prima di tutto che **il matrimonio è santo come il sacerdozio.** Che la vocazione dei genitori è santa come quella di una monaca di clausura. Perché **l'amore quotidiano nella casa è un tutt'uno con l'amore di Dio.** E non sono due amori, ma un unico, solo, grande mistero, un solo amore che muove il sole e l'altre stelle, che muove Adamo verso Eva, me verso gli altri, Dio verso Betlemme, nel suo esodo infinito verso di noi. **La famiglia è il luogo dove si impara il primo nome, e il più bello, di Dio: che Dio è amore;** dove si assapora il primo sapore di Dio, così vicino a quello dell'amore.

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme. Questa parola ricorda alla famiglia che essa è in pellegrinaggio. Come canta il Salmo: *Beato l'uomo (la coppia) che ha sentieri nel cuore* (Sal 83). Beata la famiglia dove si impara a sconfinare. Verso gli uomini e verso Dio.

Non sapevate che dobbiamo occuparci d'altro da voi? I nostri figli non sono nostri, appartengono al Signore, al mondo, alla loro vocazione, ai loro sogni. **Un figlio non può, non deve impostare la sua vita in funzione dei genitori. Sarebbe come bloccare la ruota della creazione.**

Dobbiamo occuparci delle cose del Padre. Per una vita piena e felice il primato è di Dio. Sono parole dure per i genitori, ma dove l'ha imparato Gesù se non nella sua famiglia? *«Me lo avete insegnato voi il primato di Dio! Madre, tu mi hai insegnato ad ascoltare angeli! Padre, tu mi hai*

raccontato che talvolta la vita dipende dai sogni, da una voce nella notte: alzati prendi il bambino e sua madre e fuggi in Egitto».

Ma essi non compresero. Gesù cresce dentro una famiglia santa e imperfetta, santa e limitata.

• **La famiglia, prima scuola di santità.**

La santa Famiglia di Nazaret porta un messaggio a tutte le nostre famiglie, ***l'annuncio che è possibile una santità non solo individuale, ma una bontà, una santità collettiva, familiare, condivisa, un contagio di santità dentro le relazioni umane.*** Santità non significa essere perfetti; neanche le relazioni tra Maria Giuseppe e Gesù lo erano. C'è angoscia causata dal figlio adolescente, e malintesi, incomprendione esplicita: ma essi non compresero le sue parole.

Santità non significa assenza di difetti, ma pensare i pensieri di Dio e tradurli, con fatica e gioia, in gesti. Ora in cima ai pensieri di Dio c'è l'amore. In quella casa dove c'è amore, lì c'è Dio.

E non parliamo di amore spirituale, ma dell'amore vivo e potente, incarnato e quotidiano, visibile e segreto. Che sta in una carezza, in un cibo preparato con cura, in un soprannome affettuoso, nella parola scherzosa che scioglie le tensioni, nella pazienza di ascoltare, nel desiderio di abbracciarsi.

Non ci sono due amori: l'amore di Dio e l'amore umano. C'è un unico grande progetto, un solo amore che muove Adamo verso Eva, me verso l'amico, il genitore verso il figlio, Dio verso l'umanità, a Betlemme.

Scese con loro a Nazaret e stava loro sottomesso. Gesù lascia i maestri della Legge e va con Giuseppe e Maria che sono maestri di vita. Per anni impara l'arte di essere uomo guardando i suoi genitori vivere: lei teneramente forte, mai passiva; lui padre non autoritario, che sa anche tirarsi indietro. Come poteva altrimenti trattare le donne con quel suo modo sovranamente libero? E inaugurare relazioni nuove tra uomo e donna, paritarie e senza paure?

Le beatitudini Gesù le ha viste, vissute, imparate da loro: erano poveri, giusti, puri nel cuore, miti, costruttori di pace, con viscere di misericordia per tutti. E il loro parlare era: sì, sì; no, no. Stava così bene con loro, che con Dio adotta il linguaggio di casa, e lo chiama: abbà, papà. Che vuole estendere quelle relazioni a livello di massa e dirà: voi siete tutti fratelli.

Anche oggi tante famiglie, in silenzio, lontano dai riflettori, con grande fatica, tessono tenaci legami d'amore, di buon vicinato, d'aiuto e collaborazione, straordinarie nelle piccole cose, come a Nazaret. Sante. La famiglia è il luogo dove si impara il nome di Dio, e il suo nome più bello è: amore, padre e madre.

La famiglia è il primo luogo dove si assapora l'amore e, quindi, si gusta il sapore di Dio. La casa è il luogo dove risiede il primo magistero, più importante ancora di quello della Chiesa. È dalla porta di casa che escono i santi, quelli che sapranno dare e ricevere amore e che, per questo, sapranno essere felici.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Quanto tempo delle vostre giornate dedicate alla preghiera?
- Fede, speranza e carità costituiscono il dinamismo verso la comunione con Dio. Vi riconoscete in questi 3 punti, pilastri dell'esistenza cristiana?
- La nostra famiglia/Comunità è un porto sicuro nel quale approdare sempre con qualsiasi problema?
- Come Maria, siamo capaci di "serbare nel nostro cuore" le aspettative che vorremmo per gli altri, rispettando le scelte di vita che essi fanno?
- Nel Padre nostro recitiamo "sia fatta la tua volontà": non ci è mai capitato di interpretare la nostra volontà per "volontà di Dio"?

8) Preghiera : Salmo 83

Beato chi abita nella tua casa, Signore.

*Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.*

*Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.*

*Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.*

9) Orazione Finale

Padre misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di seguire gli esempi della santa Famiglia, perché dopo le prove di questa vita siamo associati alla sua gloria in cielo.